

LA RESPONSABILITA' DEL SEMINATORE

Una nota parabola di Gesù ci propone l'immagine di un agricoltore magnanimo, generoso, persino sprecone. Getta il seme abbondantemente, con un ampio gesto del braccio: vuole inseminare tutto il terreno per un raccolto abbondante. Unica sua preoccupazione sembra quella di accertarsi che il chicco di frumento arrivi in ogni angolo del terreno. Il suo lavoro termina lì. Ora attende paziente e inerte la stagione del raccolto, lasciando ogni responsabilità di crescita al solo terreno. Davvero un saggio agricoltore si limita a seminare e a raccogliere? E il lavoro di preparazione del terreno? E l'attenzione premurosa e ansiosa per favorire il germogliare e il crescere del chicco? Il seminatore saggio prima di seminare coltiva il terreno per renderlo fertile. Toglie i sassi per consentire alle radici una più facile penetrazione nel terreno; sradica l'erba per ridurre i rischi di soffocamento. Solo dopo questo lavoro si può parlare di diretta responsabilità del terreno nella percentuale di produzione.



L'Evangelizzatore a volte trova già un terreno ben coltivato: deve solo gettare con abbondanza il seme della parola di Dio. A volte invece si vede assegnato un campo nuovo, vergine: è inutile gettare il seme a casaccio, confidando nella Provvidenza, molto va sprecato. Occorre un lungo e paziente lavoro di preparazione del terreno.

Calderara ha una breve storia e nessuna tradizione antica, perché è una comunità di recente formazione. E' una vigna nuova in cui da anni si sta lavorando intensamente.

E i frutti? Chi ha una vigna impiantata da tempo ogni anno raccoglie uva. Chi deve formare una vigna nuova su un terreno vergine, zappa, toglie i sassi, diserba e concima poi mette i piccoli vitigni e li segue con premura e attenzione. Passa molto tempo, ma certamente non sprecato. Arrivano anche i primi frutti, fragili e limitati, ma miglioreranno di anno in anno. Non serve forzare i tempi, a volte uno semina ed altri raccolgono. Si prospetta una visione ottimistica: una vigna nuova, in crescita, si avvia alla piena vitalità; una vigna antica, se non la si rinnova continuamente, arrischia la sterilità. La Comunità Cristiana di Calderara è giovane, vive e cresce. Si lavora fiduciosi che il cuore di ogni uomo si disponga ad accogliere il seme evangelico e lo cresca. Si lavora con ottimismo perché il seme che gettiamo è buono.

Se a volte si ha l'impressione di lavorare a vuoto, ricordiamo che nulla va sprecato, anche il seme che cade sulla strada è utile: nutre i passeri, creature di Dio.

Don Giampiero Borsani